



CODICI

Tipo scheda RA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00182889

OGGETTO

OGGETTO

Definizione oggetto tazza globulare

Classe e produzione ceramica di impasto

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune San Lazzaro di Savena

Località San Lazzaro di Savena

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Museo/Contenitore/Sito Museo della Preistoria "Luigi Donini"

Denominazione spazio viabilistico Via F.lli Canova, 49

ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Comune San Lazzaro di Savena

Località Caselle di San Lazzaro

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 182889

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. VII a.C.

Frazione di secolo metà

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 650 a.C.

A 625 a.C.

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione cultura villanoviana

DATI TECNICI

Materia e tecnica argilla ad impasto semidepurato lisciatura a stecca/lucidatura

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Altezza 6.1

Diametro 7

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto Tazza ad orlo svasato appena accennato, labbro assottigliato, collo leggermente concavo, vasca rastremata verso il fondo piano, ansa verticale a nastro. Decorazione a brevi solcature verticali lungo la spalla. Presenza di un graffito sulla superficie esterna della vasca immediatamente sotto l'attacco dell'ansa.

Notizie storico-critiche La tazza globulare, con vasca più o meno schiacciata, è un oggetto piuttosto frequente nel repertorio di vasi accessori delle sepolture bolognesi comprese tra il Villanoviano II ed il Villanoviano IV. Il tipo qui in esame, con spalla poco pronunciata, sembra riferibile all'orizzonte cronologico del Villanoviano III.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

Genere

documentazione esistente

Scala

1:1

BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia di confronto

Autore

Tovoli S.

Anno di edizione

1989

Sigla per citazione

S06/00000141

V., pp., nn.

p. 240, n. 35

V., tavv., figg.

tav. 110, n. 35B

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data

2012

Nome

Tonini E.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

La necessità di ampliare il tracciato autostradale del tratto Bologna-Rimini dell'A14, in prossimità del casello e del piazzale di manovra della stazione Bologna-San Lazzaro, ha consentito tra il 1988 e il 1990 di indagare un'ampia porzione di terreno e di riportare in luce una quarantina di sepolture villanoviane. L'area era già nota alla letteratura archeologica per essere stata oggetto, più di un secolo prima, di scavi estensivi da parte del conte bolognese Giovanni Gozzadini che, in un podere di sua proprietà in località Caselle, aveva esplorato quasi integralmente una vasta area funeraria a rito prevalentemente incineratorio. Per indicare la zona delle scoperte il Gozzadini utilizzò sempre il nome di "Villa Nova", la grande dimora di campagna al centro della sua vasta tenuta agricola, da cui è derivato il nome della facies culturale della prima età del Ferro ivi individuata ma anche l'errata collocazione topografica della necropoli nel territorio di Villanova di Castenaso. Solo da alcuni decenni la ricerca d'archivio ne ha permesso un'esatta localizzazione nel territorio di San Lazzaro di Savena, alle spalle della parrocchia di S. Maria delle Caselle, verso l'autostrada e lo svincolo Bologna-San Lazzaro, cui le nuove scoperte hanno dato ulteriore conferma. Gli scavi ottocenteschi, pur con gli intrinseci limiti documentari e la totale decontestualizzazione dei materiali recuperati, riportarono in luce 193 tombe, oltre la metà delle quali a cremazione, caratterizzate da morfologie piuttosto variate, riferibili ad un arco cronologico complessivo compreso tra gli inizi dell'VIII e la fine del VII secolo a.C., in conformità con lo sviluppo e l'esaurirsi di quello che dovette essere il nucleo abitativo corrispondente, tuttora non individuato. Le più recenti indagini, concentrate in un lembo al margine orientale della necropoli del Gozzadini, hanno permesso di verificare dati relativi sia alla struttura delle sepolture sia alla topografia e all'organizzazione generale dell'area funeraria. Disposte in nuclei distinti, evidentemente riconducibili a contesti sociali e/o familiari specifici, le tombe presentano ora tipologie poco differenziate, di regola scavate entro semplici fosse terragne di forma per lo più quadrangolare, con corredi d'accompagnamento piuttosto ricchi riferibili in particolare all'ultima fase di frequentazione dell'area necropolare, tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. Un'utilizzazione tarda che trova conferma nell'assetto distributivo stesso delle sepolture, poste marginalmente rispetto al nucleo esplorato nell'800, a dimostrazione di un accrescimento del sepolcreto per progressiva espansione, dinamica consueta nel panorama culturale della prima età del Ferro bolognese.